

rebbe a vincolare soverchiamente ed in modo probabilmente dannoso la facoltà del potere esecutivo, e verrebbe ad adottare, rispetto ai magistrati e rispetto agli impiegati dipendenti dal Ministero di grazia e giustizia una disposizione che non avrebbe forza rispetto agli impiegati dipendenti dagli altri Ministeri, poichè i magistrati amovibili si trovano in condizioni identiche a quelle in cui si trovano i prefetti e gli impiegati di tutti gli altri Ministeri.

Egli è per questi motivi, ed anche perchè non mi pare che la Camera abbia finora accolto favorevolmente altre osservazioni le quali nello stesso senso le sono state presentate, che io confido che la Camera non vorrà accettare la proposta dell'onorevole Cortese.

Quanto poi all'ultimo rispetto, cioè a quello che concerne i magistrati amovibili, io mi oppongo virilmente, imperocchè mi pare ch'esso verrebbe a vincolare in un modo pericoloso e dannoso la facoltà del potere esecutivo; ed oltre a ciò si verrebbe ad adottare, rispetto ad alcuni impiegati, una disposizione che non si applicherebbe rispetto ad altri in numero più grande, posti in condizioni assolutamente identiche.

**CORTESE.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Non potrei darle la parola...

**CORTESE.** Io debbo rispondere...

**PRESIDENTE.** Perdoni! Applico a lei la massima che ho seguito per tutti gli altri oratori....

**CORTESE.** Io dichiaro che talune parti del mio discorso sono state fraintese, o almeno io sarò stato infelice a spiegarmi.

**PRESIDENTE.** In questi termini io cedo. (*Si ride*)

**CORTESE.** Poichè l'onorevole ministro mette delle ipotesi nel mio discorso, dicendo che potrebbe significar questo, potrebbe significar quello, è segno che io non ho detto chiaramente ciò che voglio significare. Ma significhi quel che si vuole, io dico che questa legge riguarda anche i magistrati, e indubitatamente essi non possono essere trattati come gli altri impiegati.

Il sistema poi di non parlarne è il peggiore di tutti.

Si diceva dall'onorevole Conforti...

**PRESIDENTE.** Mi scusi; ora ha spiegato il suo concetto, io non posso lasciarlo continuare.

**CORTESE.** Ebbene, lascerò stare Conforti e verrò alla ulteriore mia spiegazione.

Io diceva: quando vi sarete ridotti alla dura condizione di dover tenere dei magistrati senza tribunali, poichè di questi ne sopprimerete taluni, dovete vedere chi tra i magistrati debba andare a casa sua, chi essere conservato.

Ora, diceva il ministro, se dovrete ritenere gli amovibili stabilirete una regola che vincolerebbe la facoltà del Ministero; se parlate degli inamovibili fate una cosa inutile, perchè si sa che debbono essere mantenuti.

Io diceva da bel principio che il mio emendamento non è se non l'applicazione della legge organica giudiziaria, che questo articolo violerebbe, rimanendo come è proposto, imperocchè....

**PRESIDENTE.** Mi scusi; il ministro avrà bene o male risposto, ma, da quanto ella dice, apparisce che il di lei discorso è stato perfettamente inteso; per conseguenza non posso lasciarla continuare.

**DE BONI.** Domando la parola.

Voglio dare solamente una ragione per cui io respingo questo emendamento. L'effetto dell'emendamento sarebbe, se non m'inganno, che tutti i magistrati borbonici resterebbero al loro posto, e tutti quelli nominati dal 1860 in qua sarebbero incerti. (*Rumori al centro*).

**CORTESE.** Domando la parola per un fatto personale.

**DE BONI.** Ora è dal 1860 in qua che si sono fatte buone nomine d'impiegati, e questi dovrebbero perdere il loro posto. Quindi io respingo l'emendamento.

**PRESIDENTE.** Non c'è qui fatto personale, ed io non posso lasciarla parlare.

**CORTESE.** Perdoni, signor presidente, io sarei protettore dei Borbonici. (*Rumori*) Nel 1860 tutti i Borbonici furono mandati via, dimodochè nella magistratura i Borbonici non sono più antichi degli altri. (*Mormorio*)

**PRESIDENTE.** La prego di non proseguire. Questo non è fatto personale. Basta così.

Metto adunque ai voti la proposta dell'onorevole Cortese, la quale è così concepita:

« Trattandosi di magistrati, non potranno essere collocati in disponibilità coloro che si troveranno nelle Corti o tribunali che verranno soppressi, ma bensì quello dello stesso grado che furono gli ultimi ad essere nominati. »

(È rigettata).

Si passa all'articolo 3; ne do lettura:

« La disponibilità non potrà durare oltre due anni.

« L'aspettativa per infermità cesserà col cessare della causa per la quale fu concessa, ed in ogni caso non potrà continuare al di là di due anni.

« L'aspettativa per motivi di famiglia non eccederà la durata di un anno. »

Il primo iscritto a parlare su quest'articolo è il deputato Michelini. Egli ha facoltà di parlare.

**MICHELINI.** Io sarò brevissimo.

Malgrado le cose dette a favore degli impiegati, io, che penso anche ai contribuenti, ai quali per verità poco si pensa in questo recinto, siccome non vedo, come diceva l'onorevole relatore al principio di questa tornata, nessuna ingiustizia nella proposta che sto per fare, perchè non posso riconoscere nell'ente impiegato verun diritto ad essere sempre tale, così propongo che l'aspettativa per causa d'infermità sia ridotta ad un anno. Il mio emendamento consiste quindi nel dire *un anno* invece di *due anni*.

**PRESIDENTE.** Domando se la proposta dell'onorevole Michelini sia appoggiata.

(Non è appoggiata).

La parola spetta ora al deputato D'Ondes-Reggio.